



Dialogo in francoprovenzale tra Francesca Bussolotti e Morello Silvana, Silvana di Glooudin, nata all'Olmo, frazione di Gravere.

Tema: il filo- lou fil

Boun jorn a toutit! Mi sèi Francesca dlou Spourtèl de la lènga minoritaria, de Dzalhoun. Inquèi sèi alaa trovè Silvana Glooudin.

Buongiorno a tutti! Sono Francesca dello Sportello della lingua minoritaria, di Giaglione . Oggi sono andata a trovare Silvana "del piccolo Claudio", suo antenato di bassa statura che ha dato il soprannome ai componenti della famiglia.

Boun jorn Silvana, coumme a vèit?

Buongiorno Silvana, come va?

A vèit ben!

Va bene!

Senque s'è ancamin a fare?

Cosa stai facendo?

Guéito dîn sou baùl isî que l'èi trouvaa dîn la chombra dzoure.

Guardo dentro questo baule che ho trovato nella camera di sopra.

Senqu'èt?

Che cos' è?

It in baùl dounque ma mamma gardave de vielh travalh d'in baroun de generasioun: de ricam, de fil, de travalh aou crouquouèt, a lez ullhe, aou filé.

E' un baule dove la mia mamma conservava dei vecchi lavori di molte generazioni : ricami , fili, lavori all'uncinetto, ai ferri, al filet.

Quali soun li ricam ?

Quali sono i ricami?

I soetti isî fèit avéi dez ullhe fine fine coumme se inisial fèite, a pouint pléin, sut soun eisouiamon blon è ross, sut le chemise ricamaa asi d'antorn lou col e le mongie, o sou trapountin blon ricamaa a boutis per ma cunna. Ièroun de ma minna , la mamma de moun pappà è moun pèirin qui iere alaa a travalhé a Marselhe, la marimadona de ma mamma.

Sono questi fatti con aghi finissimi come queste iniziali a punto pieno su questo asciugamano bianco e rosso, sulle camicie ricamate anche attorno al collo e alle maniche, o questo trapuntino bianco ricamato a punto boutis per la mia culla. Erano della mia nonna , mamma del mio papà e mio padrino che era andata a lavorare a Marsiglia, la suocera della mia mamma.

E sèn ?



Trasmissioni radiofoniche in lingua
minoritaria occitana e
francoprovenzale
redazione@cesdomeo.it





E questo?

Sèn isì it inna tenda fèita aou filé coumme ma mamma l'avat amparaa a fare da sa nona de la Savoia. Lhièi i fasat lou filé avéi in ulhia spré .

Questo è una tenda a filé come aveva imparato mia mamma dalla sua nonna di Savoia. Lei lavorava al filet con un ago speciale.

E sa mantelina isì de lana?

E questa mantellina di lana?

Iere ma pellerinna fèita aou crouquet ,de corra iero pecita. Ma mamma i travalhave asì Bén aou crouquèt.

Era la mia "pellerina" fatta all'uncinetto, di quando ero piccola. La mia mamma lavorava anche bene all'uncinetto.

E la lana da dounque l'arivave?

E la lana da dove proveniva?

Corra se toundat le feje ,après aveila lavaa , cardaa ,la lana se filave . Ma mamma l'avat bui rouèt, unt an plon, e l'outro a cloucie. E i fasat in fil fin fin . La lana pouat asì pourtese a la carda , andounque la filavoun an marèle e, après, le marèle se bitavoun su lou vindo per farnèen li guermisèl.In col, se fazat din meizoun li tricò per totta la famelha.Ma mama tricoutave asì in baroun.

Quando si tosavano le pecore, dopo averla lavata e cardata, la lana veniva filata. La mia mamma aveva due filarelli, uno in orizzontale e uno in verticale e faceva un filo finissimo. La lana poteva essere portata anche alla "carda" dove si filava in matasse e le matasse poi a casa si mettevano sul dipanatoio per farne gomitoli.Un volta , si facevano in casa le maglie per tutta la famiglia.la mia mama lavorava molto ai ferri.

E si toc isì de malha?

E questo pezzo lavorato a maglia?

Sèn isì fèit a lez ullhe, i de scapin, qui se cousion a l'outra part de la choousa e se pouion cengese plu facilment.

Questi fatti ai ferri sono delle solette particolari che si cucivano alla parte alta della calza e potevano cambiarsi più facilmente.

E ta mamma l'a mountrate a fare si travalh isì?

E la tua mamma ti ha insegnato a fare questi lavori?

Si l'at ancaminaa corra iero pecita. Si da quando ero piccola.

E su guermisèl isì fèit avéi in fil rudio ?

E questo gomitolo fatto con un filo ruvido?

It in guermisèl de cenovvo. A Graviere se plantare lou cenovvo è iere asì la carda è se fasat la téila qui servàt per de lensouvve , de eisouiamon e de couvertou pèr la campanha.



Trasmissioni radiofoniche in lingua
minoritaria occitana e
francoprovenzale
redazione@cesdomeo.it





E' un gomitolò di canapa. A Gravere si coltivava la canapa, c'era anche la carda e si faceva la tela che serviva per lenzuola, asciugamani e teli per la campagna.
Ièt incò in baroun d'outre choze da véira, ma devo alée.
Ci sono ancora molte altre cose da vedere, ma devo andare
Aloura t'atendo pi in ooutro col pèr gueité ansén.
Allora ti aspetterò un'altra volta per guardare insieme.
D'acordio, se veien pi, grassie de tot ,Silvana!Arvéise.
D'accordio , ci vedremo, grazie di tutto, Silvana, Arrivederci.
Arvéise Francesca. T'atendo pi in ooutro col.
Arrivederci Francesca. Ti aspetterò un'altra volta.

E varra amparen carca noo : **ed ora impariamo qualche termine:**

baùl – il baule
din – dentro
dzoure - sopra
cunna- la culla
chemisa – camicia
eisuiamon – asciugamano
lensuvve – lenzuola
pelerinna – mantellina corta
crouquèt – uncinetto
ullhe – aghi
couze – cucire
travalhé ou crouquèt – lavorare all'uncinetto
travalhé a lez ullhe o tricouté– lavorare ai ferri
cenovvo – canapa
marèle – matasse
guermisèl – gomitolò
rouèt a cloucie – filarello verticale
vindo – dipanatoio
rudio - ruvido
gardè – conservare
gueité – guardare



Trasmissioni radiofoniche in lingua
minoritaria occitana e
francoprovenzale
redazione@cesdomeo.it



Trasmissione radiofonica promossa dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999, n. 482: "Norme per la tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte a cura di Chamba D'Oc e del Ce.S.Do.Me.O.



veira - vedere
t'atendo pi – ti aspetterò
minna – madrina (nonna)
pappa – papà
péirin - padrino
marimadona-suocera.

E varra eicoutèn in proverbio : ed ora ascoltiamo un proverbio

L'at bitaa lou fil a l'ulha.
Infilare il filo nell'ago , ma anche iniziare un'azione non sempre gradita.
La matinaa i la mari de la journaa.
La mattinata è la madre della giornata.

In pessioun de noutissie. Un pizzico di notizie

La pelerinna i t' inna mantelinna féita a lez ullhe o aou crouquèt, que le fumèle è le pechite bitavoun su l' eipale è iere plu anouvraa que li shal de lana.
Li scapin ièroun de soulètte avéi la pouinta è lou taloun, fèite avéi lez ullhe.
In col, lhi ome anouvraavoun li scarpoun è frutavoun in baroun de choouse. Aloura se fazat la part dezot avéi la pouinta è lou taloun è se couzat a la part dezoure qui se frutave de meno. Parie le fumèle l'aion maque da chengé li scapin corra ièroun fruto, senza chengé totta la choousa.
A Gravière, se plantave lou cenovvo è apré aveilo travalhaa , se pourtave a la carda. Marianin dou Saret l'avat la carda è filave è fasat la téila pèr farnen de lensouvve , de eisuiamon è de couvertou pèr de travalh an campanha.

La “pelerinna” era una mantella corta fatta ai ferri o all'uncinetto che le donne e le bambine indossavano sulle spalle ed era più adoperata degli scialli di lana. Gli “scapin” erano solette di lana ,ai ferri, con la punta e il tallone. Un tempo, gli uomini utilizzavano gli scarponi e consumavano molte calze. Allora, si faceva la parte di sotto con la punta e il tallone e si cuciva con la parte sopra della calza che si consumava di meno. Così le donne sostituivano soltanto” li scapin” che erano consumati ,senza cambiare tutta la calza.
A Graverè si coltivava la canapa e , dopo averla lavorata , si portava a cardare. Mariannina del Saretto aveva una carda e filava, facendone tessuti per lenzuola, asciugamani e teli per i lavori in campagna.



Trasmissioni radiofoniche in lingua
minoritaria occitana e
francoprovenzale
redazione@cesdomeo.it





E varra eicouten inna chansoun an francoprouvensal – Ed ora ascoltiamo una canzone in francoprovenzale.

Arvéise a tout!



Trasmissioni radiofoniche in lingua
minoritaria occitana e
francoprovenzale
redazione@cesdomeo.it



Trasmissione radiofonica promossa dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999, n. 482: "Norme per la tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte a cura di Chambra D'Òc e del Ce.S.Do.Me.O.